

MEB estate duemilasedici

8 > 18 settembre 2016
Cortile del Museo Ebraico
via Valdonica 1/5 | Bologna

a cura di VINCENZA MAUGERI, direttore MEB
ufficio stampa ROBERTA MOSCA
biblioteca e libreria CATERINA QUARENI
promozione e marketing PATRIZIA CUZZANI
amministrazione LORENZA VANNINI

tutti gli appuntamenti sono a ingresso libero

INFO

Museo Ebraico di Bologna
tel 051 2911280 | fax 051 235430
info@museoebraicobo.it
www.museoebraicobo.it



in collaborazione con

bologna
estate '16

con il patrocinio di



Comune di Bologna



CITTÀ
METROPOLITANA
DI BOLOGNA



Regione Emilia-Romagna



Regione Emilia-Romagna
Assemblea Legislativa



Comune di Bologna
Quartiere San Vitale



בית
COMUNITÀ
EBRAICA
BOLOGNA

con il contributo di



a coesia company

UniCredit Banca



M
DONARE È CULTURA



TARBUT N
sostieni il MEB donandoci il 5x1000
consulta www.museoebraicobo.it

grafica Silvana Vailli

MEB estate duemilasedici

8 > 18 settembre 2016

JEWISH



le lingue musicali
ebraiche tra cabaret,
jazz e musica etnica

Cortile del Museo Ebraico
via Valdonica 1/5 | Bologna
ore 21.00

giovedì 8 settembre | ore 21.00

LEE COLBERT TRIO: A JEWISH CABARET

Songs di Weill, Gebirtig, Bernstein e altri autori ebrei

LEE COLBERT, voce
PAOLO CINTIO, pianoforte
GABRIELE COEN, clarinetto, sassofono

Lee Colbert è una delle interpreti internazionali più note del repertorio yiddish. Ha toccato tanti stili musicali, dalla musica contemporanea al jazz, dalla cameristica alla musica popolare, dal tango argentino al repertorio yiddish, seldita e israeliano, dalla chanson francese a Kurt Weill.

Propone un cabaret virtuale, inter-temporale e inter-linguistico, in cui i grandi autori ebrei di canzoni si incontrano per intrattenere un pubblico sofisticato e internazionale: dalla Cracovia di Gebirtig (lo Schubert della Yiddishkeit), alla Berlino di Weill, alla New York di Gershwin, Bernstein e Berlin, passando per la Parigi dell'esilio di Weill, l'approdo finale è il tango di Buenos Aires.



domenica 11 settembre | ore 21.00

Il Quintetto Magnard è un ensemble che si è costituito all'interno del Conservatorio "G.B. Martini" di Bologna ed è formato da insegnanti e studenti della classe di musica d'insieme di fiati. Deve il suo nome al compositore francese Alberic Magnard (1865-1914), noto soprattutto per la sua musica da camera. Per la serata al MEB, l'ensemble propone un insolito e affascinante repertorio che va da una proposta classica col Quintetto in Mib. maggiore K.452 di Mozart a Daniel Galay, tra le più interessanti figure della musica israeliana contemporanea, in continuità con la tradizione musicale ebraica, e in particolare nella sue varietà europee orientali.

QUINTETTO MAGNARD
Dal classico al Klezmer Tunes

RAZVAN MARIN, oboe
ROBERTO RICCIARDELLI, clarinetto
ANTONIO CAVUOTO, fagotto
SIMONE CINQUE, corno
STEFANO MALFERRARI, pianoforte



giovedì 15 settembre | ore 21.00

KLEZROYM

Concerto per il ventennale

GABRIELE COEN, sax soprano, clarinetto
ANDREA PANDOLFO, tromba, flicorno
PASQUALE LAINO, sax alto e baritono
RICCARDO MANZI, chitarra, buzuki, voce
ANDREA AVENA, contrabbasso
LEONARDO CESARI, batteria
EVA COEN, voce

Considerati dalla critica specializzata tra i primi dieci gruppi klezmer a livello internazionale, i Klezroym festeggiano il loro ventennale con questo concerto pensato proprio per il Museo Ebraico di Bologna. I Klezroym, partendo dalla riscoperta del patrimonio musicale ashkenazita e sefardita, propongono un continuo lavoro di incontro tra diverse culture musicali - mediterranea, mediorientale, italiana - costruendo un suggestivo ponte sonoro tra musica popolare e jazz contemporaneo.



domenica 18 settembre | ore 18.00

MINIMAL KLEZMER

FRANCESCO SOCIAL, clarinetto, voce
ROBERTO DURANTE, pianoforte, melodica, fisarmonica, metallofono, oggetti
PIETRO PONTINI, violino, oggetti
ENRICO MILANI, violoncello

I Minimal Klezmer, che si sono formati come buskers all'avventura nelle strade di Londra, muniti solo di un clarinetto, un violoncello e una melodica dalla dubbia accordatura, si rifanno all'origine stessa della parola Klezmer, quella che indicava lo strumento musicale o il

musicista stesso. Lo stereotipo dei "klezmorim" degli inizi del '900, infatti, era quello di una sorta di musicisti mercenari, vessati dalle autorità o dalle classi abbienti. Da qui il senso e il non-senso di uno spettacolo che rappresenta il background di questa parola, inteso come l'aspetto della "povertà", del grottesco, ma anche della contaminazione tra elementi della tradizione ebraica ed elementi della tradizione est-europea.



In occasione della Giornata Europea della Cultura Ebraica programma in www.museoebraicobo.it